

raccolte di padroni diversi, ciascun de' quali vi andasse collocando i suoi acquisti. La scelta de' pezzi non era più felice della disposizione; e presso la Venere creduta già di Cleomene, e presso quella di Tiziano, molte altre opere di scarpello, e di pennello assai mediocri occupavano il luogo piuttosto che l'adornassero. In mezzo poi a tanto d'inutile in certi generi, v'era in altri scarsezza e penuria grande; a tal che le antichità con caratteri etruschi sì accreditate in questi ultimi tempi nel mondo, non oltrepassavano il numero di una ventina. Né è da tacersi che assai belle cose si rimanevano entro scrigni celate agli occhi del pubblico; e se a taluno si dava agio di vederle, non potea darsi comodamente il piacere di studiarle; ond'era desiderio e voce di molti *rogandum Dominum, ut eam copiam ornamentorum suorum, quam constructam uno in loco quasi per transennam praetereuntes strictim adspeximus, in lucem proferat, et suo quidque loco collocet* (Cic. I. de Orat. c. 33).

[8] Conobbe la necessità di migliorar questa parte della sua Regia il nostro Sovrano fin dal suo faustissimo avvenimento in Toscana; ed ora comandò un trasporto di statue, or fece assortire un gabinetto, ora ordinò una compera, or attese a un miglioramento. Ma l'epoca del fatto, che io qui descrivo dee fissarsi al principio del 1780; quando S. A. R. avendo aggiunto per ispecial deputazione agl'impiegati in Galleria il sig. Francesco Piombanti segretario delle R. Fabbriche, e fattoci prima distendere il piano di tutta l'opera, e risolto egli con vari cangiamenti più vago e più grandioso, ne volle pronta e sollecita l'esecuzione. Ogni genere di professori, che potea contribuire a un lavoro così multiplice, vi fu impiegato ad un tempo, ed in molto numero: ripartiti in uffizi, e in luoghi diversi, acceleravano l'opera senza confonderla: il Principe stesso ne rivedeva di tanto in tanto i progressi, gli accalorava con la presenza, gli animava co' premi. Che più? Se si è ammirata l'impresa, più anche si è dovuto ammirarne la rapidità. Tanto aumento di fabbrica; così opportuna comunicazione di stanze una volta divise; tanta copia di stucchi, di dorature, di pitture, di marmi, dove prima non n'era segno; tanto rimodernamento di drapperia, di basi, di ogni altro arredo; tante opere di scultura trasferite, riattate, collocate a' lor posti; tanti scelti monumenti di antichità, e di belle arti messi in luce, comperati, sostituiti alle armi, e alle opere di reo gusto; tante serie diverse raccolte, supplite, riordinate; in una parola il Real Museo di Firenze ridotto quasi al sistema delle benintese biblioteche, ove ogni classe tiene un luogo separato e distinto da tutte le altre; tutto questo, io dico, fu poco meno che ultimato in un anno: e alcuni viaggiatori che dopo l'annuo giro di Roma e di Napoli rivedevano questo luogo, avvisatisi in certo modo di metter piede in una Galleria diversa, ne portavano seco fuori la meraviglia. Che se gli antichi han talora segnato nella iscrizione di un edificio il tempo che si era posto a innalzarlo; non doveva io trapassare in silenzio una celerità, che ha raddoppiato al pubblico sì bel dono, col metternelo presto in possesso. Ciò che or avanza è ben poco; e le misure già prese, e gli ordini dati fanno sperar non lontana l'ultimazione di tutta l'opera; ove nella parte architettonica è stato impiegato il regio ingegnere Zanobi Rossi, nella statuaria lo Spinazzi, il Carradori, il Belli, provisionati tutti del Principe; e nella pittura il Traballesi ora soprintendente della Imp. Accademia di Milano, il del Moro, il Terreni, il Gherardini, il Lucci, professori ognuno in suo genere di un merito assai distinto.

[11] PARTE PRIMA

INGRESSO E CORRIDORE

CAPITOLO I

L'ingresso

Uno de' più utili cangiamenti è stato quello di mutare il vecchio ingresso, a cui si saliva per una scala stretta ed incomoda; edificandone un nuovo, dove appunto lo aveva destinato il Vasari autore della gran fabbrica degl'Uffizi. Vi si poggia per una bella scala, in cima alla quale è il ricetto, o sia